



Il Presidente

Prof. Dr Angelo Bosio

Da oltre venti giorni la popolazione del Libano si trova a confrontarsi, ancora una volta, con il dramma della guerra e con le sofferenze che ciò comporta per tutti, ma soprattutto per i più deboli ed inermi.

A Beirut – ed in tutto il Paese - la situazione è ormai più che drammatica, le difficoltà si acuiscono di ora in ora e solo la capacità di sopportazione e di *arrangiarsi* di una popolazione che ha convissuto per anni con una straziante guerra civile, di cui tutti noi abbiamo triste memoria, non ha ancora portato alla totale degenerazione della situazione.

Le comunicazioni fra le diverse regioni del Libano e con la città capitale sono praticamente impossibili dopo i bombardamenti di ieri, che hanno colpito le sole vie di comunicazione che erano rimaste aperte tra Beirut e il nord del Paese.

Raggiungere il Libano è per ora impossibile, le vie di comunicazione interrotte non facilitano di certo i rifornimenti, per cui la penuria di viveri, medicinali, carburante, generi di prima necessità è destinata a peggiorare ogni giorno.

I nostri collaboratori – Padre Vartan Kirakos e il Dr Gregoire Kaloust per primi - ci comunicano notizie di prima mano, che sono sicuramente più che preoccupanti, anche perché queste condizioni di miseria e di bisogno colpiscono maggiormente i poveri, soprattutto i più poveri: se la situazione non migliorerà nelle prossime ore lo spettro della guerra non sarà solo quello odierno delle bombe, della morte che arriva dal cielo e dal mare, ma sarà quello della fame, delle malattie, del degrado e della miseria, che già ora iniziano a colpire le fasce più deboli.

L'economia di guerra - la storia purtroppo ce lo ha già insegnato – non favorisce di certo le classi deboli, per cui noi siamo estremamente preoccupati per la sopravvivenza dei nostri amici, che da tempo assistiamo.

Per questo ci stiamo muovendo, per sensibilizzare l'opinione pubblica sul dramma nuovo ma antico del Libano e della sua popolazione allo stremo.

Nei mesi scorsi parlare del Libano sembrava folcloristico, una terra in cui la nostra missione quotidiana era spesso vista (da Brescia e da molti Bresciani ...) anche con ironia o liquidata con un superficiale commento sulle necessità maggiori di altre realtà:

il Libano è un paese che non ha bisogno di niente

è stato purtroppo il commento ignorante di molti, cui cercavamo di ribattere con gli esempi sul campo, con le evidenze del bisogno concreto con cui da tempo ci confrontiamo.

Noi - che in Libano siamo una presenza attiva - sappiamo bene come in un'ora quella regione possa essere sconvolta da accadimenti catastrofici.

Molti di noi lo temevano, purtroppo il peggio si è verificato in una splendida giornata di luglio, quando tutto appariva sereno e tranquillo ...

Non spetta a noi esprimere giudizi su quanto sta accadendo.

Noi ci limitiamo a condannare con tutta la nostra forza lo scempio che viene compiuto dell'essere umano, dei bambini, delle donne, dei civili inermi ed il degrado della dignità umana cui si assiste in momenti terribili come questi.

Le foto di questi giorni – che ogni giorno provengono da quel Paese - sono una sferzata per le nostre coscienze, per il tiepido interesse con cui assistiamo alla morte e al dolore in diretta degli altri, quasi fosse irreale, virtuale, cinematografico.

Stavolta però non è finzione, non è un film, non è un videogioco con cui distrarsi, ma la dura realtà di una nazione che cerca disperatamente di sopravvivere alla guerra.

Per noi l'uso della forza è sempre sbagliato, lo **condanniamo** senza riserve, specie quando la sproporzione reattiva non depone per una volontà di dialogo, di costruttivo interesse, ma serve solo a colpire ciecamente chi stava intravedendo un orizzonte di serenità, dopo anni di dolore e di sofferenza.

Tutti noi speriamo in una soluzione rapida degli accadimenti, che riporti la pace in una regione martoriata, ma per quanto rapido, comunque, il ritorno alla normalità non sarà facile.

I danni già provocati dai combattimenti sono ingenti, non solo in termini di vite umane ma anche dal mero lato materiale.

Per chi sopravvivrà risollevarsi sarà impossibile senza l'aiuto di qualcuno e per questo noi proseguiamo nella nostra opera di assistenza, che ora – nell'emergenza della guerra - ci vede sempre più concentrati su tre obiettivi fondamentali:

- L'assistenza immediata alle famiglie nel bisogno, ai profughi e agli sfollati nelle regioni del nord cristiano, che per ora è l'area libanese meno interessata direttamente dalle distruzioni della guerra ed in cui operiamo già attivamente da tempo
- Un programma specifico di assistenza per i bambini ed i ragazzi della Scuola di Mesrobian a Bourj Hammoud – che rappresenta l'unica speranza di affrancamento per gli armeno cattolici in precarie condizioni economiche di quella zona di Beirut
- Un programma specifico di assistenza per i bambini ed i ragazzi che seguono la scuola di Zouk Mikael gestita dalle suore italiane Figlie della Carità.

Per questo è nata

DMS onlus Emergenza Libano

una sottoscrizione che è stata resa possibile dalla grande sensibilità dei Dirigenti della **Banca di Credito Cooperativo Agrobresciano**, che ci hanno aiutato ancora una volta – come fanno ormai quotidianamente dalla nostra fondazione – attivando un conto corrente dedicato a questa finalità caritativa presso l'Agenzia di Brescia Flaminia.

La volontà di aiutarci, subito manifestata dal Sindaco di Brescia, ha fatto il resto, permettendo quest'incontro di presentazione di una iniziativa che potrebbe portare un primo concreto aiuto alla popolazione civile libanese, che vive già nel bisogno e che lo sarà maggiormente nel prossimo futuro.

In un momento di così grande tribolazione, con una situazione di belligeranza che non accenna purtroppo a modificarsi, con una popolazione civile sempre più martoriata, invitiamo tutti ad adoperarsi per la pace ed a operare per cercare di riportare alla normalità civile quella terra meravigliosa: terra che è stravolta e martirizzata, come tutta quella regione che da anni patisce sofferenze indicibili, e che potrebbe di contro garantire a tutti i suoi abitanti condizioni di vita eccezionali, se solo tacessero le armi e si avesse il coraggio di confrontarsi serenamente, al di là di ogni velleitaria incomprendenza e garantendo a tutti equità di condizioni di vita e giustizia.

Iddio ci aiuti è la frase che per SMS ci sta giungendo da Bourj Hammoud, da Bzommar, da Beirut da parte dei nostri amici libanesi e soprattutto dai nostri collaboratori.

Domani potrebbe essere il giorno della pace e noi ce lo auguriamo, *A Dio piacendo*, come diciamo noi, come ci hanno insegnato i nostri cari in gioventù, o come dicono loro, con un termine in cui ora tutti ci riconosciamo: *Inshallah*

Brescia, 05 agosto 2006